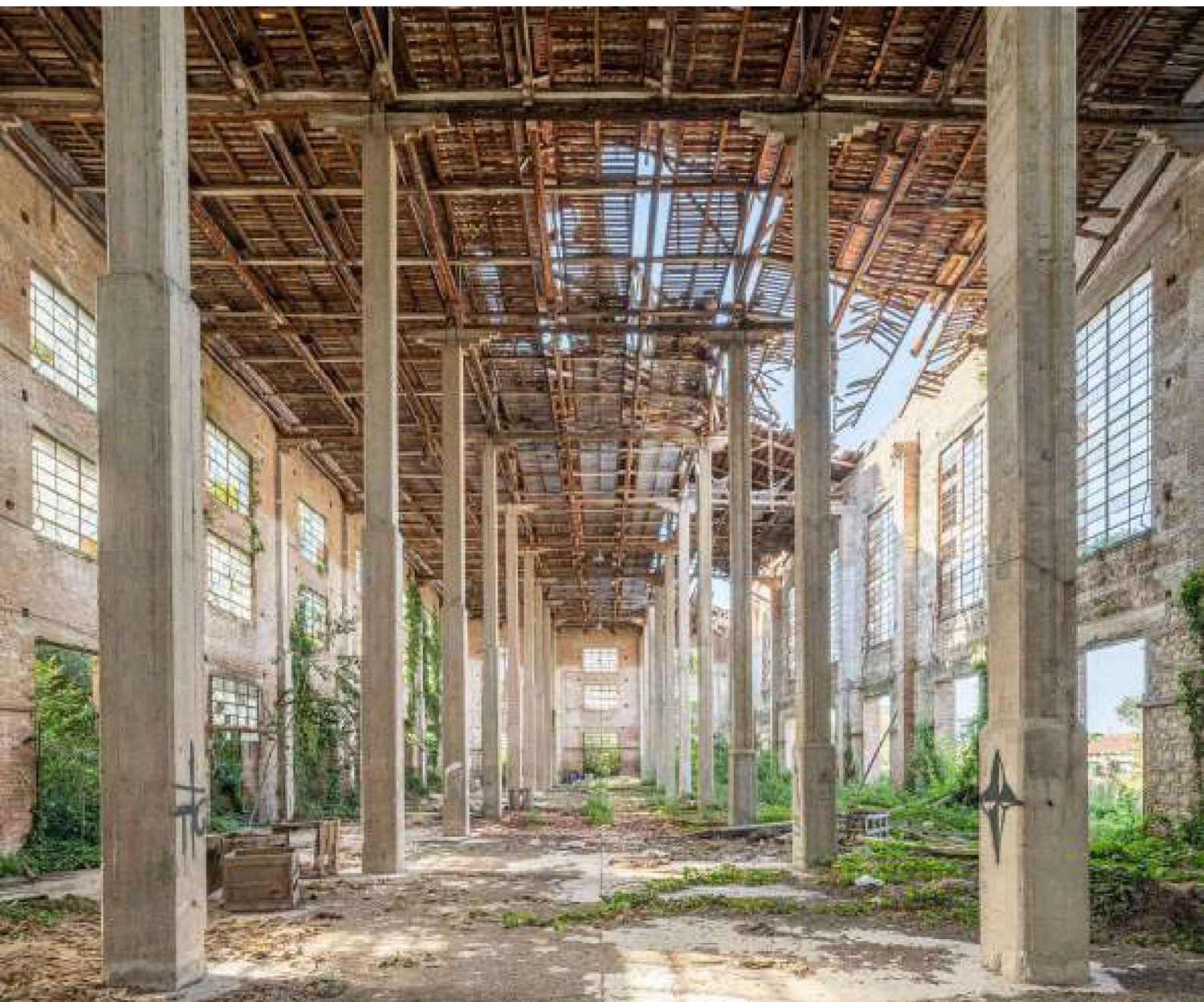


STATI GENERALI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE 2026

a cura di

Edoardo Currà, Fabio Fatiguso, Antonella Guida, Antonio Monte

Marina Docci, Graziella Bernardo, Elena Cantatore, Alessandro Mattioli, Claudio Menichelli



GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-5487-7



DOI: <https://cdn.gangemieditore.com/DOI/10.61020/9788849254877.pdf>

Volume Open Access pubblicato con licenza Creative Commons

Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

In copertina: © Mariano De Angelis, Ex Tabacchificio Fortunato Farina, Battipaglia (SA), 2019.

SORVEGLIARE PER DIFENDERE, DIFENDERE PER PRODURRE. TORRI COSTIERE E COMPLESSI PER LA TRASFORMAZIONE DEL PESCE IN SICILIA

Surveillance for Defence, Defence for Production. Coastal Towers and Fish Processing
Complexes in Sicily

Salvatore Di Maggio¹, Calogero Vinci¹, Rossella Corrao¹

1: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura

Keyword

Tonnare; torri; Sicilia; tecnica costruttiva.

Tonnare; Towers; Sicily; Construction Techniques.

Abstract *The sea has long been one of the primary sources of sustenance, economic gain, and strategic interest for the peoples who have inhabited Sicily since ancient times. Along the island's coasts, the vestiges of former tonnare can still be found today. These facilities were dedicated to tuna fishing and to the subsequent processing and preservation of its products.*

In addition to the tonnare, a further defining feature of the Sicilian coastal landscape is the presence of towers. These are classified as watchtowers, communication towers, or defensive towers, depending on their function and location. Constructed systematically from the fifteenth century onwards, these structures are now often camouflaged within the environment or absorbed into urban areas.

The present study aims to investigate the presence and functional organization of coastal towers within or near the marfaraggi. These onshore facilities are associated with the tonnare. A further objective is to examine the relationship between these two architectural types. Both played a significant role in the past in safeguarding and defending the island's maritime resources. Today, however, many of these structures are in decay and neglect, often lacking restoration or adaptive reuse.

1. INTRODUZIONE

Nei Paesi che affacciano sul mar Mediterraneo, la pesca ha rappresentato, sin dall'antichità, una delle principali attività economiche e di sussistenza delle popolazioni costiere. In tale contesto, la Sicilia ha occupato un ruolo di primaria importanza grazie alla sua posizione geografica strategica e ai circa 1.600 chilometri di litorale che ne caratterizzano la morfologia. L'Isola si è così affermata, nel corso dei secoli, come uno dei poli fondamentali della produzione e del commercio dei prodotti ittici nel Mediterraneo. Tuttavia, a partire dagli ultimi decenni del XX secolo, il settore ha registrato un progressivo e quasi irreversibile declino. Le cause di tale fenomeno sono da ricondursi principalmente alla crescente concorrenza proveniente dai Paesi orientali, la cui capacità produttiva e i cui costi di esercizio risultano nettamente competitivi rispetto a quelli della pesca siciliana. A ciò si aggiunge l'impatto delle moderne tecnologie di cattura -come i sonar per la localizzazione dei banchi di pesce- che, pur consentendo un incremento quantitativo delle catture in tempi notevolmente ridotti, hanno al contempo compromesso i processi naturali di ripopolamento delle specie marine e la sostenibilità stessa dell'attività ittica in un contesto estremamente fragile come quello del Mediterraneo.

L'andamento storico della pesca nelle tonnare siciliane testimonia chiaramente l'evoluzione di tale attività. Le fonti documentano la presenza di circa trentacinque tonnare attive nel XVI secolo, un numero che sale a settanta nella metà del XVII¹ e a settantaquattro alla fine del XVIII secolo, come riportato da Villabianca² (tra le quali, tuttavia, dieci già in stato di abbandono). Secondo D'Amico³, nel 1818 si contavano cinquantuno tonnare, di cui soltanto ventuno operative; nella metà del XX secolo il numero complessivo era di cinquantatré⁴, ma solo una ventina risultavano effettivamente in funzione. Attualmente, lungo le coste siciliane si registrano circa quaranta tonnare, quasi tutte dismesse o riconvertite ad altri usi. L'ultima ad aver mantenuto l'attività di pesca, fino al 2007, è stata la storica tonnara Florio di Favignana⁵, la cui chiusura ha simbolicamente sancito la fine di un'epoca per la tradizione marinara dell'Isola; le altre versano in condizioni di abbandono o sono state destinate ad altri usi⁶.

La pesca del tonno ha costituito una delle attività maggiormente lucrative nelle coste siciliane fino alla metà del XX secolo⁷. Ciò è stato possibile grazie ai sistemi di vigilanza e di difesa adibiti a scongiurare eventuali incursioni sia via terra che via mare: in tal senso, le torri costiere hanno costituito una valida soluzione. Inoltre, i giovamenti derivanti dall'attività marittima sono stati l'espedito per implementare e migliorare non soltanto le tecniche di pesca ma anche le tecnologie e gli impianti deputati a tal fine: contemporaneamente allo sviluppo delle attrezzature e delle imbarcazioni adibite alla pesca in mare, infatti, anche gli impianti di terra sono stati spesso soggetti a perfezionamenti e ampliamenti.

Nelle multiformi configurazioni che gli impianti di terra -denominati *marfaraggi*- hanno assunto nel corso del tempo lungo i litorali dell'Isola e nella loro relazione con le torri attigue o in essi inglobate, si possono rintracciare alcune peculiarità che ne fanno un caso unico all'interno del variegato quadro delle tipologie di impianti produttivi preindustriali e industriali.

2. TONNARE

Sebbene con il termine "tonnara" si faccia riferimento, in generale, all'insieme delle reti poste in acqua per la pesca dei tonni e alle opere a terra deputate al deposito e alla lavorazione, è tuttavia opportuno fare alcune precisazioni riguardo la specifica terminologia usata per questa attività.

In primo luogo, una distinzione va fatta tra tonnare di andata (o di corsa) e tonnare di ritorno. Le prime, dislocate lungo la costa nord-occidentale dell'Isola, intercettavano i tonni che seguivano la corrente atlantica durante la loro fase riproduttiva, nel periodo da aprile a luglio, e dunque risultavano più

¹ R. ZANCA, S. MAZZARELLA, *Le tonnare*, in "Kalós - luoghi di Sicilia", 1994, n. XVII.

² F. M. E. E GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Le tonnare della Sicilia*, a cura di G. MARRONE, Palermo, Giada, 1986.

³ F. C. D'AMICO, *Osservazioni pratiche intorno la pesca, corso e cammino de' tonni*, Messina, Società Tipografica, 1816.

⁴ G. VITALE, *Recupero del valore storico-architettonico dei bagli dei pescatori nell'hinterland palermitano*, vol. II, Palermo, Centro Graficatre, 1988.

⁵ M. LO CURZIO, *L'Architettura delle Tonnare*, Messina, EDAS, 1991. R. ZANCA, S. MAZZARELLA, *Le tonnare*, op. cit.

⁶ Molte di queste tonnare, vista la loro caratteristica collocazione, ospitano delle strutture ricettive e alberghiere. Si pensi, ad esempio, alla tonnara di Magazzinazzi, alla tonnara di Marzamemi o alla tonnara di Bonagia.

⁷ Come scrive l'archeologo Sebastiano Tusa, «da Sicilia, insieme alla Spagna ed all'Italia meridionale, era una delle regioni più attive nella produzione ittico-conserviera. Di tutto ciò ne abbiamo particolare attestazione dal punto di vista archeologico piuttosto che testuale. Molteplici sono, infatti i resti di stabilimenti per la lavorazione del pesce sparsi soprattutto lungo le coste nord-occidentali e sud-occidentali dell'isola. Da quelli particolarmente studiati e scavati si nota una notevole articolazione degli impianti dotati di varie tipologie di vasche adibite sia alla esposizione vera e propria del prodotto in fase lavorativa che alla stabulazione del pesce. Così come attraverso i reperti raccolti si evince anche la macinazione del sale con pestelli e la copertura di alcune vasche con laterizi» (da R. LENTINI, *Profilo storico delle tonnare siciliane fino all'Ottocento*, in "Ammentu", 2019, n. XIV, pp. 13-48).

produttive e redditizie. Diversamente, le tonnare di ritorno, concentrate nel litorale sud-orientale della Sicilia, erano atte all'intercettazione dei tonni a conclusione della fase riproduttiva -nel periodo luglio-agosto- quando seguivano il percorso per fare ritorno nell'oceano Atlantico.

Tonnare di corsa e tonnare di ritorno possono essere ancora suddivise in tonnare di golfo e tonnare di punta: le prime sono quelle collocate all'interno di una insenatura e risultano più adatte alla pesca dei tonni che si addentrano e permangono nella baia; le seconde sono invece utili alla pesca dei tonni in cerca di zone per la riproduzione, trovandosi nella parte terminale di promontori.

Ai fini della presente esposizione, una differenza va fatta tra tonnara e marfaraggio, infatti «...la "tonnara" è un complesso di reti, un recinto, un tracciato a mare, per la cattura del tonno...»⁸, mentre il marfaraggio «...è tutto quel sito fabbricato, con case, magazzini, baglio, che servono per abitazione della ciurma, per riposto degli ordegni, ed apparato delle tonnare e dei prodotti, ed ove vi sono li Pelastri, che formano la loggia, dove si appendono i tonni per venderli o salarli, e per tutte le operazioni, che si fanno per l'esercizio della pesca delle Tonnare, dove pure va compresa la casina e chiesa al servizio dei Padroni, e della ciurma...»⁹ (Fig. 1, sinistra).

Generalmente, le murature portanti nei marfaraggi siciliani sono in pietra tufacea squadrata, mentre i tamponamenti murari sono in pietre sommariamente sbazzate o informi -spesso a sacco- in ragione dei materiali più facilmente reperibili in loco. La copertura prevalentemente presente nei diversi ambienti è composta da un ordito di travi, travetti e listelli sopra i quali è posato un manto di coppi siciliani. Gli spazi adibiti ad alloggio dei tonnaroti possono essere chiusi superiormente da volte in muratura: si tratta, in alcuni casi, di volte realine¹⁰, come è per esempio nella tonnara del Secco a San Vito Lo Capo (Fig. 1, destra); sistemi di volte o, più spesso, di archi a tutto sesto, a sesto ribassato o a sesto acuto possono essere posti nei locali di maggiori dimensioni per riuscire a coprire le luci più estese.



Fig. 1. (a sinistra) Veduta d'insieme della tonnara e torre di Scopello (fonte: gis.osservatorioturistico.regione.sicilia.it). (a destra) In primo piano, esempio di volta realina, parzialmente crollata, presente nel marfaraggio della tonnara del Secco a San Vito Lo Capo (fonte: Vito Corte).

⁸ G. VITALE, *Recupero del valore storico-architettonico dei bagli dei pescatori nell'hinterland palermitano*, vol. II, op. cit.

⁹ F. C. D'AMICO, *Osservazioni pratiche intorno la pesca, corso e cammino de' tonni*, op. cit.

¹⁰ Si veda a tal riguardo G. FATTA, T. CAMPISI, C. VINCI, *Volte "Realine" e solai in gesso nella tradizione siciliana*, in *Costruire in «pietra» fra innovazione e tradizione*, International Conference and Exhibition-CITTAM, Napoli, Luciano Editore, 2007 e S. DI MAGGIO, C. DI MAGGIO, R. CORRAO, C. VINCI, *Volte realine. Interventi di recupero e manutenzione*, in *ReUSO 2024 Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito*, a cura di A. CARDACI, F. PICCHIO, E. A. VERSACI, Alghero, PUBBLICA, 2024, pp. 1262–71.

L'introduzione, negli anni Trenta dell'Ottocento, della tecnica di conservazione del tonno sott'olio invece che sotto sale ad opera di Vincenzo Florio nella tonnara dell'Arenella a Palermo¹¹ -e nelle altre che la famiglia Florio avrebbe acquistato o preso in gestione successivamente- ha determinato il passaggio ad impianti maggiormente industrializzati e strutturati, dei veri e propri stabilimenti: in questo caso, anche i materiali e le tecniche utilizzati potevano variare in ragione delle diverse dimensioni e degli impianti da ospitare. Gli stabilimenti di Favignana e di Bonagia erano, nell'Ottocento, considerati tra i più importanti e produttivi della Sicilia¹², prova ne sia che lo stabilimento di Favignana ospitava le cucine, le attività del bottaio e del falegname, la mensa e l'asilo per i figli dei tonnaroti (i pescatori di tonno), tutti ambienti inconsueti all'interno di un marfaraggio.

3. TORRI COSTIERE

Per comprendere il ruolo e l'importanza che le tonnare hanno ricoperto nel contesto storico-geografico in cui erano collocate, bisogna mettere in rapporto questo tipo di opere con un'altra tipologia di architetture presenti lungo le coste siciliane, le torri. Queste sono state realizzate per esercitare diverse funzioni, principalmente di avvistamento, di corrispondenza e di difesa.

Il sistema di corrispondenza da torre a torre per la segnalazione di eventuali incursioni piratesche, che potessero minare gli equilibri dell'Isola, avveniva con fuochi e fumo attraverso i Fani¹³, come accadeva ad esempio tra la torre del Pozzillo e la torre dell'Orsa¹⁴.

Al di là di quelle preesistenti e che in seguito sono state riadattate, la realizzazione di torri in maniera sistematica e organica risale alla seconda metà del XV secolo, quando, su incarico dell'autorità vicereale, l'architetto senese Tiburzio Spannocchi «...progettò un circuito chiuso di 130 nuove torri, 62 torri esistenti e 24 castelli reali, che avrebbero costituito un formidabile circuito difensivo, impermeabile ad ogni penetrazione esterna...»¹⁵. L'opera cominciata da Spannocchi fu portata a termine dal fiorentino Camillo Camilliani che, dopo avere ispezionato e mappato le coste dell'Isola, ha redatto il progetto per la costruzione delle torri secondo un modello determinato¹⁶.

La distanza tra le torri, fissata da Spannocchi a tre miglia, nei fatti veniva solo di rado rispettata, dovendosi confrontare con fattori di fondamentale importanza quali il tipo di terreno su cui costruire, la reperibilità dei materiali o la buona visibilità¹⁷. A differenza delle torri già esistenti, caratterizzate da un impianto circolare (Fig. 2, sinistra), le torri progettate da Camilliani «...erano generalmente a pianta quadrata e ben poco si differenziavano tra di loro per la distribuzione interna e per la struttura adottata...»¹⁸. La conformazione di ogni torre è austera, senza ornamenti, e rigidamente funzionale: le

¹¹ R. CANCELLO, *Storia dell'industria in Sicilia*, Editori Laterza, 1995.

¹² C. SPOSITO, *Le tonnare - storia e architettura*, Palermo, D. Flaccovio editore, 2007.

¹³ G. FATTA, V. RINALDO, *Constructive characters of XVI century guard towers on sicilian coast*, in *5th international symposium on the Protection and conservation of the cultural heritage of the mediterranean cities*, a cura di E. GALN, Siviglia, Balkema, 2000, pp. 567-575.

¹⁴ R. LENTINI, *Da Magazzinazzi a Cefalù: le tonnare palermitane tra storia e recupero*, in *Pesca e patrimonio industriale. Tecniche, strutture e organizzazione (Sicilia, Puglia, Malta e Dalmazia tra XIX e XX secolo)*, a cura di M. GANGEMI, Bari, Cacucci Editore, 2007, pp. 91-124.

¹⁵ R. ZANCA, S. MAZZARELLA, *Le tonnare*, op. cit.

¹⁶ Le informazioni e le considerazioni di Camilliani confluirono, nel 1584, nella sua opera *Descrizione delle marine del regno di Sicilia*. Il progetto del sistema di torri ideato da Spannocchi è stato descritto invece nella *Descripción de las marinas de todo el Reino de Sicilia*, del 1578.

¹⁷ G. FATTA, V. RINALDO, *Constructive characters of XVI century guard towers on sicilian coast*, op. cit.

¹⁸ R. LA DUCA, *Torri delle coste di Sicilia*, in "Vie Mediterranee", 1960, n. XXVI.

soluzioni adottate sono state dettate dall'avanzamento tecnologico delle armi da fuoco, cosicché è stato necessario l'uso di nuovi materiali, forme e tecniche di costruzione¹⁹ (Fig. 2, centro).

L'impianto è organizzato secondo tre livelli: la base, il piano operativo e la terrazza²⁰ (fig. 2, destra). La base è priva di aperture e leggermente a scarpata; una parte è dedicata all'alloggiamento della cisterna, mentre la parte rimanente è costituita da un semplice riempimento chiamato *massizzzo*. L'apertura della torre -una porta di ridotte dimensioni collocata nella parete rivolta a monte- si trova nel secondo livello: questo è organizzato secondo un unico ambiente coperto con volta a botte (il *dammuso*) o, nelle torri più grandi, in tre ambienti, due a pianta quadrata e uno doppio a pianta rettangolare²¹. La terrazza presenta, verso il mare, un parapetto di notevole spessore, e, nella parte opposta, un muro che permette l'alloggiamento di una parziale copertura in legno (la *pennata* o *pinnata*). All'esterno, le torri si presentano con costoloni angolari in conci squadrati di tufo (o pietra lavica, nel Val Demone); la muratura tra i costoloni è a sacco con pietrame informe e spesso intonacata. L'esterno della torre poteva essere sorvegliato, in molti casi, posizionandosi su piattaforme in aggetto sorrette da mensole (chiamate *gattoni*) in pietra tufacea o in pietra lavica.

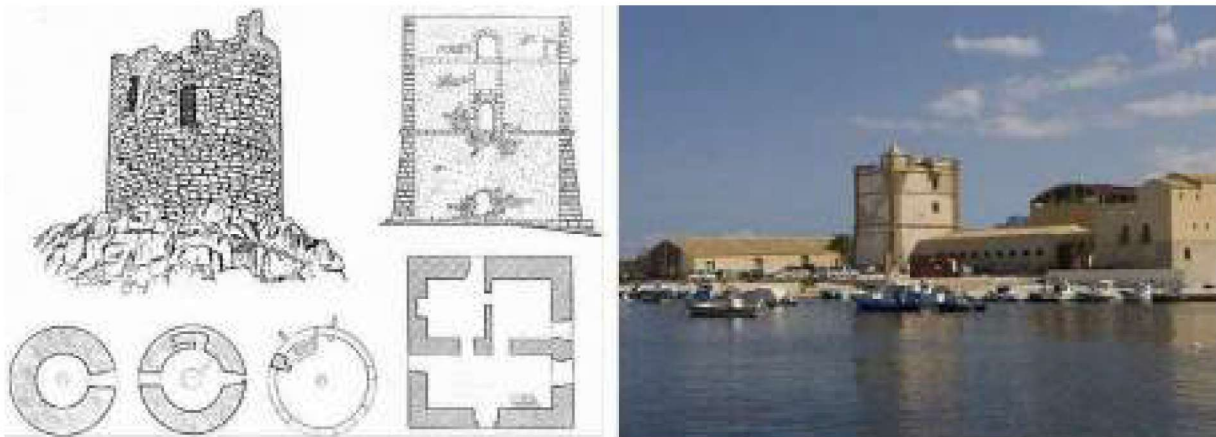


Fig. 2. (a sinistra) Torre di Isola in terra di Isola delle Femmine, a impianto circolare. (al centro) Torre San Carlo a Palma Marina, a impianto quadrato (fonte: R. ZANCA, S. MAZZARELLA, *Il libro delle torri*, op. cit.). (a destra) Torre di Bonagia a Valderice (fonte: gis.osservatorioturistico.regione.sicilia.it).

4. RAPPORTO TRA TONNARE E TORRI COSTIERE

Tra le torri presenti nel litorale siciliano, alcune erano poste in prossimità delle tonnare, mentre altre erano state inglobate nei marfaraggi o erano sorte contemporaneamente a questi ultimi. In ogni caso, loro scopo era principalmente quello di difesa e protezione dei tonnaroti e del loro pescato; la difesa e protezione era non soltanto dai bucanieri provenienti dal mare, ma anche dagli squali²².

Alla sicurezza delle tonnare partecipavano sia le torri nate assieme o strettamente legate al marfaraggio -con il quale nel tempo hanno spesso formato un *unicum* architettonico in seguito ad implementazioni

¹⁹ Si pensi, ad esempio, all'impiego di pietra tenera per la sua capacità di assorbire i colpi di arma da fuoco e disperdere l'onda d'urto nell'intera costruzione. Si traggono queste informazioni da G. FATTA, V. RINALDO, *Constructive characters of xvi century guard towers on sicilian coast*, op. cit.

²⁰ Per la descrizione di questi tre livelli si attingono le informazioni da R. ZANCA, S. MAZZARELLA, *Il libro delle torri. Le torri costiere di Sicilia nei secoli XVI-XX*, Palermo, Sellerio, 1985.

²¹ È il caso, ad esempio, della torre in mare di Isola delle Femmine.

²² Scrive Villabianca: «la vera peste delle tonnare son le fiere e i mostri marini che da noi dicono imbestini, quali si involuppano nelle stesse reti, mettono a soqqadro tutte le nasse intere, le rompono e le desolano e che riempendo di spavento i tonni li mettono in fuga» (F. M. E. E GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Le tonnare della Sicilia*, op. cit.).

e superfetazioni²³- che le torri coeve alla tonnara o costruite successivamente nei pressi di quest'ultima -dunque non necessariamente aggregate a questa- e aventi specifica funzione di controllo locale. Nelle tabelle seguenti sono elencate alcune delle torri appartenenti alle due tipologie descritte: struttura torre e tonnara (Tab. 1), con le torri poste a breve distanza dal complesso produttivo, con funzione di controllo e segnalazione locale²⁴; e torri a difesa di tonnara (Tab. 2), integrate fisicamente nella tonnara o erette in contemporanea con essa, destinate alla sorveglianza immediata delle attività di pesca e al ricovero dei tonnaroti²⁵. Un'ulteriore tabella (Tab. 3) comprende alcune delle altre torri facenti parte del sistema difensivo viceregio dell'Isola che, attraverso i sistemi di corrispondenza, indirettamente partecipavano alla sicurezza delle tonnare²⁶, alle quali erano collegate visivamente o funzionalmente.

Tab. 1 Denominazione e localizzazione delle torri poste in prossimità delle tonnare.

Denominazione	Localizzazione
torre di Mondello	Mondello, Palermo
torre Isola in terra di Isola delle Femmine*	Isola delle Femmine (PA)
torre dell'Orsa (o dell'Ursa)	Cinisi (PA)
torre del baglio di Carini	Carini (PA)
torre del Molinazzo	Punta Raisi, Cinisi (PA)
torre vecchia di Scopello	Scopello, C. mmare del Golfo (TP)
torre Cofano	Custonaci (TP)
torre Marzamemi	Marzamemi (SR)
torre Fontane Bianche	Fontane Bianche, Siracusa
torre di Calderà	Calderà, Barcellona P.G. (ME)
torre di Salicà	Terme Vigliatore (ME)
torre di Furnari (Santa Maria del Piano)	Furnari (ME)

*così chiamata per distinguerla dalla torre sull'isolotto di fronte ad Isola delle Femmine; è chiamata anche torre di Capaci.

Tab. 2 Denominazione e localizzazione delle torri costruite per difesa delle tonnare.

Denominazione	Localizzazione
torre del Rotolo (o di Vergine Maria)	Palermo
torre Isola in mare di Isola delle Femmine**	Isola delle Femmine (PA)
torre Ammazzagatto	Pollina (PA)
castello di San Nicola (o San Nicolò)	San Nicola l'Arena, Trabia (PA)
torri di Sant'Elia e Zaffarana	Santa Flavia (PA)
torre nuova di Scopello	Scopello, C. mmare del Golfo (TP)
torre di Bonagia	Bonagia, Valderice (TP)
torre di San Giuliano	Punta Tipa, Trapani
torre Nubia	Paceco (TP)
torre San Todaro (o di San Teodoro)	Marsala (TP)
torre di Tre Fontane	Campobello di Mazara (TP)
torre Stampace	Noto (SR)
torre Magnisi	Priolo Gargallo (SR)

**è conosciuta anche come torre di Isola delle Femmine.

²³ R. LENTINI, *Da Magazzinazzi a Cefalù: le tonnare palermitane tra storia e recupero*, op. cit.

²⁴ Esse mantengono autonomia strutturale, ma condividono con la tonnara l'orientamento verso il mare e la logica distributiva dell'accesso retrostante.

²⁵ In questo caso le torri, a pianta quadrata o leggermente rettangolare, mostrano murature massicce, accessi sopraelevati e connessioni interne con gli ambienti di lavoro.

²⁶ Si traggono le informazioni sulle torri elencate per le tre tipologie da R. ZANCA, S. MAZZARELLA, *Le tonnare*, op. cit.

Tab. 3 Denominazione e localizzazione delle torri che, indirettamente, contribuivano alla sicurezza delle tonnare.

Denominazione	Localizzazione
torre Rama	Terrasini (PA)
torre Battilimano	Termini Imerese (PA)
torre di Acqua dei Corsari	Acqua dei Corsari, Palermo
torre Isolidda	San Vito Lo Capo (TP)
torri Roccazzo e Torrazzo	San Vito Lo Capo (TP)
torre Alcagrossa	Marausa, Misiliscemi (TP)
torre San Carlo	Palma di Montechiaro (AG)
torre Manfria	Gela (CL)
forte di Portopalo di Capo Passero	Portopalo di Capo Passero (SR)
torre di Fano	Torrefano (SR)
torre Vindicari (o Vendicari)	Noto (SR)
torre Ognina	Ognina (SR)
torre Bastida (castello di Brucoli)	Brucoli, Augusta (SR)
torre (o castello) di Oliveri	Oliveri (ME)
torre San Giorgio	Gioiosa Marea (ME)
torre di Capo Calavà	Capo Calavà, Gioiosa Marea (ME)
torre di Capo d'Orlando	Capo d'Orlando (ME)
torre di Caronia	Caronia (ME)
torre Mozza (o Torremuzza)	Motta d'Affermo (ME)

Dai casi menzionati, e da quelli che ancora si potrebbero prendere in considerazione, è possibile capire come la relazione tra tonnare e torri risulti alquanto complessa ed articolata. Tuttavia, all'impossibilità, in molti casi, di stabilire quale tra le due strutture, torre o tonnara, sia antecedente all'altra - e dunque di determinare se la torre sia stata costruita per la difesa della tonnara già esistente o se, diversamente, per la collocazione della tonnara ci si sia serviti degli spazi esterni alla torre attigua - si contrappone la certezza dell'intima collaborazione tra i due manufatti che nel corso del tempo sono diventati un tutt'uno inscindibile.

Volendo identificare una sequenza cronologica generale del complesso rapporto tra torri e tonnare si possono individuare principalmente tre fasi:

- una prima fase, pre-camilliana (XIV–XV secolo), in cui torri esistenti vennero adattate per la difesa di approdi e marfaraggi rudimentali;
- una seconda fase, sistemica (XVI–XVII secolo), successiva all'opera di spannocchi e camilliani, con la costruzione di torri dedicate a protezione diretta dei siti produttivi;
- un'ultima fase, industriale (XIX secolo), caratterizzata dall'ampliamento dei marfaraggi in veri stabilimenti e dal progressivo inglobamento delle torri all'interno del perimetro produttivo.

Questa fusione architettonica è resa manifesta anche nel rapporto con il paesaggio circostante, nel quale tali opere sono immerse e rese esse stesse degli elementi paesaggistici, dato il loro prolungato stato di abbandono che permane ancora oggi.

Scopello (Castellammare del Golfo, TP) (fig. 1, sinistra) costituisce uno degli esempi più chiari di fusione fisica tra torre e marfaraggio. La torre "vecchia", di origine tardo-medievale, fu inglobata nel baglio della tonnara nel XVII secolo. L'accesso sopraelevato della torre è stato raccordato internamente tramite un corpo scala al loggiato, segno di una integrazione funzionale tra difesa e produzione. La

presenza di archi a tutto sesto e di un cortile operativo centrale suggerisce una concezione unitaria, tipica della fase sistemica di cui si è detto.

La torre della tonnara di Bonagia (Valderice, TP) (fig. 2, destra) rappresenta invece un esempio di accrescimento progressivo: la torre quattrocentesca, in origine isolata e di impianto quadrangolare, fu ampliata con la costruzione del marfaraggio e del baglio nel XVIII secolo. Le successive aggiunte ottocentesche, legate alla famiglia Florio, hanno trasformato il complesso in uno stabilimento proto-industriale. La torre, pur restando isolata, è stata collegata visivamente e simbolicamente al sistema produttivo mediante un porticato e una serie di passaggi coperti.

Marzamemi (SR) (fig. 3) costituisce il caso di evoluzione urbana derivata dal marfaraggio. La torre, eretta nel Cinquecento, divenne fulcro del borgo, intorno al quale si disposero la piazza e le abitazioni dei tonnaroti. Il marfaraggio Florio, ampliato nel XIX secolo, conserva un impianto a corte chiusa, con la torre ormai inglobata nella testata nord. In questo caso la funzione difensiva viene progressivamente sostituita da una funzione simbolica e direzionale, rappresentando il potere economico della tonnara sul territorio.



Fig. 3. Tonnara di Marzamemi dove è inglobata l'antica torre (fonte: www.tonnaradimarzamemi.it).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le tonnare presenti lungo il litorale siciliano sono diventate nel corso del tempo, data l'incuria a cui sono state soggette dopo la cessazione delle attività che in esse venivano svolte e quando non inglobate in abitazioni o stabilimenti attigui, una parte integrante del paesaggio. Allo stesso modo, molte di quelle che erano le torri costiere deputate alla protezione e difesa dell'Isola sono state progressivamente trascurate e abbandonate, finendo spesso per collassare e scomparire dalla memoria collettiva.

La progressiva perdita di funzione di queste due tipologie architettoniche, accompagnata dall'assenza di strategie coordinate di recupero, ne ha compromesso la leggibilità e l'identità: per quanto riguarda le tonnare, il loro recupero è circoscritto soltanto a pochi casi isolati (come la tonnara Magazzinazzi, a Balestrate, convertita in struttura ricettiva, o la tonnara di Favignana, oggi sede di un polo museale), mentre in riferimento alle torri costiere, alcune di queste, data la loro posizione strategica, già nei secoli scorsi sono state convertite in fari (come la torre di Sant'Anna ad Acireale o le torri di Rasocolmo o di San Ranieri a Messina), mentre altre sono state accorpate a edifici attigui o sono crollate e lentamente scomparse.

Attraverso il presente contributo -che si distingue per l'approccio morfologico e comparativo, analizzando per la prima volta la relazione architettonica e funzionale fra i due sistemi come un *unicum* integrato di produzione e difesa-, si può ben comprendere come queste architetture, concepite per la difesa e la produzione, possono divenire oggi presidi di conoscenza, cultura e sostenibilità costiera, per

cui alcune azioni adottabili, calibrate sulle specificità architettoniche e territoriali individuate, potrebbero essere:

- la riconversione a presidi culturali diffusi, con funzioni museali leggere, punti informativi e centri di documentazione del paesaggio costiero;
- il riuso temporaneo e reversibile, privilegiando interventi minimi su strutture esistenti e tecniche di restauro compatibili;
- la valorizzazione della connessione torre-tonnara, attraverso percorsi didattici e itinerari tematici che restituiscano la continuità visiva e morfologica dei siti;
- l'integrazione nei sistemi di pianificazione costiera, come nodi di una rete di tutela attiva che coniughi patrimonio culturale, turismo lento e resilienza ambientale.

In tale prospettiva, sarebbe auspicabile la creazione di un Atlante regionale delle torri e tonnare di Sicilia, inteso non solo come repertorio descrittivo, ma come strumento operativo di gestione e indirizzo progettuale, capace di mettere in relazione dati storici, tecnici e paesaggistici. Tale strumento potrebbe contribuire ad una rinascita delle architetture costiere come infrastrutture culturali e paesaggistiche di un prossimo futuro, orientando le politiche di conservazione e stimolando progetti di recupero coerenti con le identità locali.